

Borromini E Gli Spada Un Palazzo E La Committenza Di Una Grande Famiglia Nella Roma Barocca Roma Storia Cultura Immagine

Collana Presenze diretta da Sandro Benedetti Opera che fra le antiche poche ne ha pari, fra le moderne nessuna, e che difficilmente può essere eguagliata dalle future: con queste parole, alcuni decenni dopo il suo completamento, Domenico Bernini presentava il Colonnato vaticano, esaltandone l'eccezionalità storica. Proprio la convinzione che la corretta comprensione di quest'opera 'unica' fosse possibile solo affrontandone organicamente lo studio, indagandone cioè contemporaneamente i molti aspetti e significati, ha orientato il pluriennale lavoro di ricerca che è alla base di questo volume. Superamento della logica del contributo settoriale, rigorosa analisi di fonti note ed inedite (tra cui i modelli lignei, finora non esplorati), ricostruzione su nuove basi dell'iter progettuale ed esecutivo, scavo analitico dei diversificati problemi – economici, organizzativi, funzionali, strutturali – che il Bernini e la sua équipe hanno dovuto affrontare nell'arco di oltre dieci anni, interpretazione dei temi architettonici caratterizzanti (come le motivazioni alla base del Colonnato, i complessi rapporti tra Alessandro VII, il Bernini e Virgilio Spada, il confronto con la cultura architettonica cinquecentesca, l'incompiuta vicenda del terzo Braccio): questo l'insieme dei motivi del volume, che si propone di favorire una più estesa comprensione

di uno dei massimi capolavori della cultura barocca europea. MARCELLO VILLANI insegna Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara. Le sue ricerche sono orientate prevalentemente verso l'architettura dell'età barocca e del XX secolo. Autore di numerosi saggi apparsi su importanti riviste di settore, ha pubblicato le monografie Pietro da Cortona architetto (con Annarosa Cerutti Fusco); La facciata di S. Maria in Via Lata. Committenza, iconologia, proporzionamento; La più nobile parte. L'architettura delle cupole a Roma 1580-1670; I Palazzi delle Esedre. Ha preso parte a diversi Convegni internazionali, collaborando a Mostre ed a progetti nazionali di ricerca. Attualmente sta conducendo un articolato studio sull'architettura dell'età barocca nelle Marche.

Arte in opera, dal naturalismo seicentesco all'Impressionismo, è un manuale completo ed esauriente, a norma del DM 781/2013, di storia dell'arte e dell'architettura: correnti, protagonisti e opere sono "raccontati" con precisione e semplicità, per offrire agli studenti un quadro insieme ricco e stimolante. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

For too long, the "centre" of the Renaissance has been considered to be Rome and the art produced in, or inspired by it. This collection of essays dedicated to Deborah Howard brings together an impressive group of internationally recognised scholars of art and

architecture to showcase both the diversity within and the porosity between the 'centre' and 'periphery' in Renaissance art. Without abandoning Rome, but together with other centres of art production, the essays both shift their focus away from conventional categories and bring together recent trends in Renaissance studies, notably a focus on cultural contact, material culture and historiography. They explore the material mechanisms for the transmission and evolution of ideas, artistic training and networks, as well as the dynamics of collaboration and exchange between artists, theorists and patrons. The chapters, each with a wealth of groundbreaking research and previously unpublished documentary evidence, as well as innovative methodologies, reinterpret Italian art relating to canonical sites and artists such as Michelangelo, Titian, Tintoretto, Veronese, and Sebastiano del Piombo, in addition to showcasing the work of several hitherto neglected architects, painters, and an inimitable engineer-inventor. Le prospettive architettoniche sono un ponte che collega l'arte alla scienza, e la scienza all'arte; e questo ponte l'ha costruito la Storia. Sono un ponte perché nella realizzazione di queste rappresentazioni di architettura che 'sfondano' la compagine muraria non si possono raggiungere effetti illusionistici di sì grande potenza senza una consapevolezza delle leggi della proiezione centrale e senza una conoscenza quantomeno empirica dei complessi meccanismi della percezione visiva. Questo ponte l'ha costruito la Storia, pietra dopo pietra, dalle origini delle prime rappresentazioni prospettiche intuitive pervenuteci dall'epoca romana fino ad oggi,

attraversando ere storiche, persone, evoluzioni culturali, nelle quali la prospettiva è via via maturata fino ad assurgere ad ambito di scambio teorico e applicativo fra pensiero artistico e pensiero scientifico. Questo secondo volume, che si pone in continuità con il primo omonimo pubblicato nel 2014, rappresenta un nuovo stato di avanzamento della ricerca, volta a definire un repertorio delle prospettive architettoniche in Italia, documentare le prospettive con le tecniche più avanzate di rilevamento e svelarne i segreti dal punto di vista della scienza della rappresentazione.

Villa Savorelli a Sutri è l'esito monumentale di secoli di storia che, dal Rinascimento al Barocco, all'età Romantica, hanno plasmato architettura e natura in un insieme suggestivo e monumentale, tra i più rilevanti tra le ville storiche della Tuscia viterbese. Attraverso una ricerca attenta su fondi archivistici ricchissimi, vengono ricostruite le vicende della proprietà e inediti episodi d'arte. I fiorentini Altoviti, che nel Cinquecento si insediano a Roma, a Viterbo e a Sutri, riedificano il palazzo sulla piazza e il "palazzo sul Monte", al centro di vaste proprietà agricole e produttive. I loro eredi, i nobili romani Muti Papazzurri, ristrutturano a più riprese il casino e la chiesa di S. Maria, che nel 1725 assume veste monumentale su disegno dell'architetto Sebastiano Cipriani. Le origini etrusche e romane, le leggende medievali che vedono Sutri e la Tuscia sfondo delle gesta di cavalieri, papi e pellegrini, sono rievocate nel complesso romantico divenuto proprietà dei Savorelli. Ristrutturata dopo la guerra dagli Staderini, oggi la villa è sede dell'Ente Parco Naturale Regionale

dell'Antichissima Città di Sutri. Il volume, nell'ambito del "laboratorio storiografico" che negli ultimi anni ha fatto di Sutri soggetto privilegiato di ricerche storiche di alto valore scientifico, affronta per la prima volta il tema della città e del suo patrimonio artistico in età moderna, gettando nuova luce su un episodio monumentale straordinario e fino ad oggi sconosciuto. Aloisio Antinori insegna Storia dell'architettura all'Università del Molise e all'Università di Roma "La Sapienza". Mario Bevilacqua insegna Storia dell'architettura e della città all'Università di Firenze.

Il volume si concentra su alcune tra le più importanti ville tuscolane, quelle che appartennero agli Altemps e passarono ai Borghese – Angelina e Mondragone – e le altre – Taverna Parisi e Torlonia - che la seconda famiglia possedette per tempi più o meno lunghi. Esse costituirono una sorta di piccolo stato, come è talvolta chiamato nei documenti, segno ideale e insieme reale manifestazione dell'enorme potere economico e sociale della casata. Furono proprio i Borghese, al tempo del pontificato di Paolo V e soprattutto ad opera del cardinale Scipione Borghese, a conferire la massima importanza e rappresentatività alle ville nella zona di Frascati, le cui vicende sono qui analizzate da un team di specialisti in relazione a tutte le loro caratteristiche - gli aspetti architettonici e decorativi, le interrelazioni e il rapporto con la realtà territoriale circostante, i valori economici – in una complessa visione storica e artistica che fa luce, a più largo raggio, sull'intero sistema della ville tuscolane. Testi di F. Bilancia, M. Cogotti, M. Fagiolo, M.B. Guerrieri Borsoi, L. Marcucci, A. Sartor

In 1638, Gianlorenzo Bernini began the ambitious architectural project of designing and constructing massive twin bell towers atop St. Peter's basilica. But the project failed spectacularly. This volume tells the story of the bell towers, presenting both visual and documentary evidence.

Francesco Borromini è uno dei sommi artisti che hanno lasciato un segno inconfondibile nel volto architettonico di Roma. Leros Pittoni ricostruisce puntualmente le tappe della carriera artistica di questo geniale esponente del barocco nella capitale - una carriera punteggiata dalla costante rivalità con Bernini - e illustra le splendide opere da lui realizzate. Dalla superba facciata per la chiesa di Sant'Agnese in piazza Navona all'Oratorio dei Filippini, dalla chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane a Palazzo Spada, dai luminosi interni della basilica di San Giovanni in Laterano al Palazzo di Propaganda Fide, dal campanile di Sant'Andrea delle Fratte alla chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, vengono descritti e commentati tutti i capolavori borrominiani. Pittoni riesamina così l'attività del grande artista per Roma, mettendo anche in luce i profondi significati simbolici ed esoterici presenti nelle sue opere. E riesamina anche i referti medici originali della sua morte. Fu davvero un suicidio?

La prospettiva dell'età moderna nacque come un ponte gettato tra l'arte e la scienza. Essa dava necessità all'arte e rendeva visibile la scienza; il terreno di coltura fu quello dell'architettura, che da sempre impegnava in sinergia i cultori dell'una e dell'altra. L'ambito di pensiero in cui fu concepita si occupava degli argomenti più alti, l'universo e la terra: a partire dagli astronomi-

geografi e dai topografi, si è costruita nel tempo come disciplina e metodo scientifico-artistico, derivando sistematicamente teoremi da teoremi, in un crescendo di complessità, che ha assunto forme talvolta acrobatiche, non aperte all'evidenza. Le tecniche prospettiche sviluppate nel tempo hanno accompagnato le figure dell'architettura e del figurativo nei loro mutamenti. Le attuali tecnologie informatiche ci permettono oggi di studiare i modelli di questo ambito artistico con la fiducia di poter portare alla luce una storia nuova su di esso. Questo volume raccoglie i saggi di 44 ricercatori che, all'interno di un Progetto Nazionale bandito nel 2011, coordinato da Riccardo Migliari di Roma, hanno aderito alla chiamata del gruppo fiorentino, di cui è responsabile Maria Teresa Bartoli, per illustrare il loro metodo di approccio culturale e tecnico al tema attraverso un caso-studio: fosse esso rappresentato da un dipinto o dai passi di un trattato.

Sulla base di una inedita ricognizione archivistica, il volume ricostruisce la storia del cantiere di palazzo Bonelli-Valentini, mettendo in evidenza non solo gli episodi di committenza architettonica ma anche gli apporti culturali delle diverse figure che si sono avvicendate nella gestione materiale dell'immobile in qualità di proprietari, eredi o locatari. Diviso in due parti e seguito da un ricco apparato documentario il libro indaga nei primi tre capitoli la storia e le vicende biografiche dei principali membri delle famiglie Zambecari, Boncompagni e Bonelli, riservando particolare attenzione allo studio della collezione dei dipinti del cardinale Michele Bonelli e alla sua rapida dispersione alla fine del

Cinquecento. Segue la storia del cantiere architettonico che – alla luce di nuovi dati documentari e visivi ricostruisce – il ruolo svolto nella fabbrica dagli architetti Domenico Paganelli, Francesco Righi, Carlo Francesco Bizzaccheri e Francesco Rosa. Le schede storiche relative alle unità immobiliari nell'area insediativa del palazzo e l'appendice documentaria consentono infine notevoli approfondimenti sulla committenza dei cardinali Michele e Carlo Bonelli tra Cinque e Settecento.

This is the only book dedicated to the Geometry of Polycentric Ovals. It includes problem solving constructions and mathematical formulas. For anyone interested in drawing or recognizing an oval, this book gives all the necessary construction and calculation tools. More than 30 basic construction problems are solved, with references to Geogebra animation videos, plus the solution to the Frame Problem and solutions to the Stadium Problem. A chapter (co-written with Margherita Caputo) is dedicated to totally new hypotheses on the project of Borromini's oval dome of the church of San Carlo alle Quattro Fontane in Rome. Another one presents the case study of the Colosseum as an example of ovals with eight centres. The book is unique and new in its kind: original contributions add up to about 60% of the whole book, the rest being taken from published literature (and mostly from other work by the same author). The primary audience is: architects, graphic designers, industrial designers, architecture historians, civil engineers; moreover, the systematic way in which the book is organised could make it a companion to a textbook on descriptive geometry or on

File Type PDF Borromini E Gli Spada Un Palazzo
E La Committenza Di Una Grande Famiglia Nella
Roma Barocca Roma Storia Cultura Immagine
CAD.

Publikacja wydana z okazji wystawy: Rzym, Palazzo delle Esposizioni, 16 grudnia 1999 - 28 lutego 2000.

Franco Luccichenti Sul disegno Essay on drawing

Marco Ceccarelli, Michela Cigola Contiguità e commistione tra Geometria descrittiva e Teoria dei meccanismi nell'ingegneria italiana del XIX secolo

Descriptive Geometry and the Theory of Mechanisms in nineteenth-century Italian engineering: similarities and interrelationship

Laura Carlevaris La galleria espositiva nel Rinascimento e gli affreschi del Corridor Grande di Sabbioneta

Exhibition galleries in the Renaissance and the frescoes in the Grand Corridor in Sabbioneta

James Horan Conversazioni con un disegno Conversations with a drawing

Antonino Saggio Interpretazioni del capolavoro di Borromini alla Sapienza. Il motivo del doppio e altre considerazioni

Interpretations of Borromini's masterpiece at the Sapienza. The reasons for doubles and other considerations

Marco Gaiani, Benedetto Benedetti, Fabrizio Ivan Apollonio

Standard di acquisizione e strutturazione di modelli digitali per sistemi informativi di aree archeologiche: il caso di Pompei

Acquisition standards and structuralisation of digital models to create three-dimensional IT systems of archaeological areas: the case of Pompeii

Patrizia Falzone, Giulia Pellegrini

Rilievo, documentazione, tutela: l'intervento nel sito archeologico di Corte Bassa

Survey, documentation,

conservation: the project in the archaeological site of
the Corte Bassa Alberto Pratelli Geometria emotiva
Geometria emotiva

N. 27 della collana “Roma. Storia, cultura,
immagine” diretta da Marcello Fagiolo La vicenda
evolutiva delle fondazioni secentesche dei
Carmelitani Scalzi entro i confini dello Stato
Pontificio ne inquadra il primo fertile ciclo insediativo
fuori dal mondo iberico d’origine, rappresentando,
per l’intensità del fenomeno, una sorta di
reviviscenza in area romana dell’eroica epopea
vissuta tra il 1562 e il 1582 da Teresa d’Avila e
Giovanni della Croce. L’esplorazione della genesi e
formazione di questi complessi porta alla luce, al di
là degli specifici processi esecutivi, significati
aggiuntivi collegati allo sviluppo dei contesti di
inserimento e alle particolari condizioni sinergiche –
ovvero conflittuali – in ragione dei cangianti equilibri
tra le alleanze o le inimicizie di attori e detentori di
interessi diversi, già identificati dalla storiografia
come protagonisti essenziali delle dinamiche urbane
e della loro rilettura esegetica. Una miriade di alleati,
comprimari, cardinali protettori, vescovi promotori,
ammiratori devoti, eredi di nobili casate o principi
designati di corone europee si confrontano e si
fronteggiano in queste pagine con altrettanto
numerosi religiosi di Ordini differenti, proprietari
confinanti, amministratori di spazi pubblici e privati,
spesso in delicati tessuti storici consolidati, lasciando

tuttavia un raggio d'azione da assoluti protagonisti ai più o meno anonimi esponenti carmelitani. Dalle figure gerarchiche centrali e provinciali, ai meticolosi estensori della normativa edilizia; dai frati-architetti, ai professionisti affiliati; dagli agiografi e cronachisti, ai custodi di complessi ampi, stratificati e, in buona parte dei casi, drasticamente trasformati rispetto alle condizioni originarie a causa di intense campagne di soppressioni, demolizioni, anacronistiche rifunzionalizzazioni. L'analisi di un fenomeno che potrebbe considerarsi di nicchia offre qui l'occasione di una lettura originale di un secolo di architettura barocca nell'area romana allargata, sotto la lente focale della particolare committenza congregazionale. Saverio Sturm insegna Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. Studioso del Barocco italiano e internazionale, incaricato di ricerca presso il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, in questa collana ha pubblicato *L'eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto* (2002; Premio De Angelis d'Ossat 2005) e *L'architettura dei Carmelitani Scalzi. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo* (2006). This book is an exploration of how art—specifically paintings in the European manner—can be mobilized to make knowledge claims about the past. No type of human-made tangible thing makes more complex and bewildering demands in this respect than

paintings. Ivan Gaskell argues that the search for pictorial meaning in paintings yields limited results and should be replaced by attempts to define the point of such things, which is cumulative and ever subject to change. He shows that while it is not possible to define what art is—other than being an open kind—it is possible to define what a painting is, as a species of drawing, regardless of whether that painting is an artwork or not at any given time. The book demonstrates that things can be artworks on some occasions but not necessarily on others, though it is easier for a thing to acquire artwork status than to lose it. That is, the movement of a thing into and out of the artworld is not symmetrical. All such considerations are properly matters not of ontology—what is and what is not an artwork—but of use; that is, how a thing might or might not function as an artwork under any given circumstances. These considerations necessarily affect the approach to paintings that at any given time might be able to function as an artwork or might not be able to function as such. Only by taking these factors into account can anyone make viable knowledge about the past. This lively discussion ranges over innumerable examples of paintings, from Rembrandt to Rothko, as well as plenty of far less familiar material from contemporary Catholic devotional works to the Chinese avant garde. Its aim is to enhance philosophical acuity in respect of the

analysis of paintings, and to increase their amenability to philosophically satisfying historical use. *Paintings and the Past* is a must-read for all advanced students and scholars concerned with philosophy of art, aesthetics, historical method, and art history.

Healthy Living in Late Renaissance Italy explores in detail the efforts made by men and women in late Renaissance Italy to stay healthy and prolong their lives. Drawing on a wide variety of sources - ranging from cheap healthy living guides in the vernacular to personal letters, conduct literature, household inventories, and surviving images and objects - this volume demonstrates that a sophisticated culture of prevention was being developed in sixteenth-century Italian cities. This culture sought to regulate the factors thought to influence health, and centred particularly on the home and domestic routines such as sleep patterns, food and drink consumption, forms of exercise, hygiene, control of emotions, and monitoring the air quality to which the body was exposed. Concerns about healthy living also had a substantial impact on the design of homes and the dissemination of a range of household objects. This study thus reveals the forgotten role of medical concerns in shaping everyday life and domestic material culture. However, medicine was not the sole factor responsible for these changes. The surge of interest in preventive medicine received new impetus

from the development of the print industry.

Moreover, it was fuelled by classical notions of wellbeing, re-proposed by humanist culture and by the new interest in geography and climates. Broader social and religious trends also played a key role; most significantly, the nexus between attention to one's health and spiritual and moral worth promoted both by new ideas of what constituted nobility and by the Counter-Reformation. Six key areas were thought to influence the balance of 'humours' within the body and Healthy Living in Late Renaissance Italy is organised into six main chapters which reflect these concerns: Air, Exercise, Sleep, Food and Drink, Managing the Emotions, and Bodily Hygiene. The volume is richly illustrated, and offers an accessible but fascinating glimpse into both the domestic lives and health preoccupations of the early modern Italians.

Le prospettive architettoniche sono un ponte che collega l'arte alla scienza, e la scienza all'arte; e questo ponte l'ha costruito la Storia. Perché, poi, questo ponte lo abbia gettato la Storia, è presto detto: le prospettive di soggetti architettonici sono già ben presenti a Ercolano e Pompei, nonché a Roma, nelle case di Augusto e di Livia e possono dirci molto sulle conoscenze ottiche e geometriche degli antichi. E sono ancora presenti in tutto il Medioevo, fino al Rinascimento, quando artisti-scienziati come Filippo Brunelleschi, Leon Battista

Alberti e Piero della Francesca, sperimentano e teorizzano le leggi della 'costruzione legittima'. Da quel momento, Scienza e Prospettiva percorrono strade parallele, con un continuo scambio di conoscenze teoriche e sperimentali. Le prospettive architettoniche sono diffuse in tutta Italia e in Europa. Quindi la trasversalità della Prospettiva comprende il territorio, oltre alla Storia e alla cultura artistica e scientifica, in generale. Il primo obiettivo degli studi che questo volume presenta, è quello di costruire un repertorio delle prospettive architettoniche in Italia. Un secondo obiettivo è quello di dimostrare, quanto ricco e suggestivo sia il paesaggio del quale ci occupiamo. Un terzo obiettivo, è quello di documentare le prospettive con le tecniche più avanzate di rilevamento. Un quarto obiettivo è quello di svelare i segreti delle prospettive dal punto di vista della scienza della rappresentazione.

Dall'autrice del bestseller 101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita I monumenti e le opere d'arte raccontano l'eternità della capitale, la sua storia, le sue tappe dalla fondazione ai giorni d'oggi. Con la capacità divulgativa e di approfondimento storico che contraddistingue la sua scrittura, Ilaria Beltramme ripercorre i periodi salienti della città eterna attraverso le opere che meglio li hanno rappresentati e ne hanno espresso lo spirito. Dalla Roma degli etruschi e i suoi simboli, per passare a

quella di Cesare, di Augusto e delle gentes; e poi ancora, il Medioevo romano e la città papalina, il Rinascimento e le gesta dei papi del tempo, per arrivare alla Roma barocca, quella di Caravaggio e dei Barberini, e poi alla Roma settecentesca degli eruditi e degli antiquari; per concludere poi con la Roma novecentesca e fascista e chiudere con l'età contemporanea. Dalla Lupa capitolina alla Piramide Cestia, dalla Domus Aurea alla basilica di San Clemente, dai dipinti di Caravaggio all'opera di Borromini e Bernini, ripercorrendo i secoli fino ai nostri giorni, fatti di street art, di contaminazioni artistiche e di risveglio delle periferie. Dalla lupa capitolina alla street art Ecco alcune delle opere presenti nel testo: • la piramide cestia • la basilica di San Sebastiano • la torre delle milizie • il mausoleo di Cecilia Metella come “castrum caetani” • Il giudizio universale nella Sistina • gli affreschi di Santo Stefano Rotondo di Pomarancio e Antonio Tempesta • la chiesa di Sant'Agnese in Agone • Piazza del Popolo restaurata da Valadier per Pio VII • il mattatoio di Gioacchino Ersoch • la casina delle civette • il Foro italico di Del Debbio • i sacchi di Burri • M.U.R.O. al Quadraro e Big City Life a Tormarancia Ilaria Beltramme è nata a Roma nel 1973 e spera di morirci vecchia e felice il più tardi possibile. Appassionata della sua città e di storia dell'arte, è anche traduttrice di fumetti e romanzi. È ancora convinta che il Tevere sia una divinità. Con la

Newton Compton ha pubblicato 101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita, 101 perché sulla storia di Roma che non puoi non sapere, Forse non tutti sanno che a Roma..., La storia di Roma in 100 monumenti e opere d'arte e i romanzi La società segreta degli eretici e Il papa guerriero.

Questo libro tratta della storia delle sedi delle università italiane, fabbriche pensate come cenacolo culturale e strumento della comunicazione della conoscenza, che trova le sue radici prevalentemente nella cultura europea medievale di matrice cristiana. Il tema è stato quindi pensato come apertura verso l'intera realtà universitaria italiana, indagata entro un quadro temporale che va dal Medioevo fino al XVIII secolo. I contributi degli studiosi di Torino, Milano, Pavia, Padova, Genova, Bologna, Pistoia, Pisa, Siena, Perugia, Fermo, Roma, Palermo e Catania, offrono un contributo al rinnovato interesse degli storici per l'edilizia universitaria, che più in generale forse potrà essere colto come rinnovata apertura alle antiche ragioni della ricerca del vero e del bene come matrici della conoscenza e dell'insegnamento. L'opportunità di un confronto tra la storia e le caratteristiche delle fabbriche delle maggiori sedi universitarie italiane, nasce come necessità di verifica dell'esistenza di un denominatore comune, di un filo rosso tra le diverse esperienze tipologiche e costruttive nei diversi ambiti geografici, del plurale modo di costituirsi e svilupparsi della cultura italiana in quella forma urbis dei maggiori centri urbani, definita come tessuto di plurali poli di interesse. Come insegna del suo operare Portoghesi ha scelto, fin dal 1962, questa riflessione di Simone Weil: «È cosa vana distogliersi dal passato per pensare soltanto all'avvenire. È una illusione pericolosa pensare soltanto che sia possibile. L'opposizione tra avvenire e passato è assurda. Il futuro non

ci porta nulla, non ci dà nulla; siamo noi che, per costruirlo, dobbiamo dargli tutto, dargli persino la nostra vita. Ma per dare bisogna possedere, e noi non possediamo altra vita, altra linfa che i tesori ereditati dal passato e digeriti, assimilati, ricreati da noi. Fra tutte le esigenze dell'anima umana nessuna è più vitale di quella del passato».

Studies the architectural development, styles, and forms of Borromini, noting the importance of geometry and the influence of such masters as Bernini and Michelangelo

Il volume indaga il complesso rapporto di Borromini con Virgilio Spada e il fratello cardinale Bernardino, personaggi chiave della Roma barocca. Vengono ricostruite le vicende dell'ampliamento di palazzo Capodiferro, residenza romana del cardinale, attraverso l'inedito libro di cantiere e nuovi disegni del corpus borrominiano. Emerge il ruolo autoritario e fantasioso di Maria Veralli che aveva sposato nel 1636 Orazio Spada, nipote del cardinale. Per lei venne realizzato un nuovo appartamento su vicolo del Polverone. Prendendo spunto dalle scale progettate per palazzo Spada si presenta una analisi tipologica degli esemplari borrominiani di scale elicoidali e una accurata genealogia del tema e delle sue implicazioni simboliche. Le schede storiche e l'ampia appendice documentaria aprono interessanti squarci sulla operosità di Borromini e degli Spada connessa alle ville di Tivoli e di Frascati. Marisa Tabarrini, architetto e dottore di ricerca in Storia dell'architettura, insegna attualmente Storia dell'architettura moderna presso l'Università di Roma La Sapienza. Tra le sue principali linee di ricerca, l'architettura italiana tra Seicento e Ottocento, la città barocca, la committenza artistica nobiliare a Roma e lo studio del cantiere architettonico. Ha svolto incarichi di ricerca presso il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma; ha collaborato a varie mostre tra cui Giuseppe Piermarini (1998) e Roma barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona

File Type PDF Borromini E Gli Spada Un Palazzo E La Committenza Di Una Grande Famiglia Nella Roma Barocca Roma Storia Cultura Immagine (2006).

L'arte svelata, Rinascimento Barocco Rococò, è un manuale di Storia dell'arte a norma del DM 781/2013. Il manuale accompagna il lettore alla "scoperta" delle grandi opere d'arte del passato e del presente, grazie a una scrittura sempre chiara e coinvolgente che fa del testo un vero e proprio "racconto dell'arte". Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità. This second edition of Historical Dictionary of Baroque Art and Architecture contains a chronology, an introduction, and an extensive bibliography. The dictionary section has over 600 cross-referenced entries on famous artists, sculptors, architects, patrons, and other historical figures, and events. A distanza di un cinquantennio dall'ultima monografia dedicata a Girolamo e Carlo Rainaldi, in occasione del quarto centenario della nascita di Carlo (4 maggio 2011), si dà corso alla pubblicazione di ulteriori studi archivistico- documentari e approfondimenti sulle opere di architettura a lui ascrivibili e si propone una revisione critica volta a valorizzare positivamente gli aspetti molteplici del suo operare durante l'età barocca. Sono state elaborate inedite ed innovative modellazioni virtuali sperimentali, si inseriscono in questo volume, realizzate sulla base dei disegni d'archivio esistenti tese a rendere percettibili le qualità formali delle opere anche solamente progettate. La parabola operativa di Carlo Rainaldi delinea una personalità alquanto ricca, declinata in una molteplice espressività artistica.

Il volume attraverso le vicende dei Fontana racconta da un punto di vista ravvicinato l'epopea della cultura architettonica tra Manierismo e Barocco. Si tratta di una

sorta di storia enciclopedica dei Fontana, dove sono confluite le ricerche più recenti sulle opere di questi architetti, nel quadro sociale della migrazione delle maestranze ticinesi a Roma e con l'aggiunta di alcuni correlati sull'Europa orientale. La prima parte del volume è dedicata all'attività professionale dei Fontana tra Roma e Napoli. La seconda parte fornisce nuovi contributi sulle biografie, declinati attraverso un'analisi delle vicende patrimoniali e familiari. La terza parte presenta il quadro dei repertori biografici, primo tentativo di sistemazione di una complessa e intrigata genealogia familiare, che tende a definire e decodificare un puzzle di nomi che partendo dall'area del Mendrisiotto si estese in tutta Europa. Contributi di ANNA BEDON, MARIO BEVILACQUA, WOJCIECH BOBERSKI, GIUSEPPE BONACCORSO, SABINA DE CAVI, GIULIANA DE TOMMASO, WILLIAM EISLER, MARCELLO FAGIOLO, LORENZO FINOCCHI GHERSI, MARGHERITA FRATARCANGELI, HELLMUT HAGER, ALESSANDRO IPPOLITI, MARIUS KARPOWICZ, MICHELA LUCCI, SILVIA MANGIASCIUTTO, TOMMASO MANFREDI, NICOLETTA MARCONI, LUCIA PALMISANO, MIMMA PASCULLI FERRARA, STEFANO PIERGUIDI, CRISTINA RUGGERO, JÓZEF SKRABSKI, MILA SPICOLA, ANDREA SPIRITI, CHRISTINA STRUNCK, SAVERIO STURM, MARISA TABARRINI, DIMITRI TICCONI, PAOLA CARLA VERDE, ALESSANDRO VISCOGLIOSI, SIMONA ZANI. MARCELLO FAGIOLO è Professore ordinario dal 1976 di "Storia dell'Architettura" (prima a Firenze e poi a Roma "Sapienza"). Direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma e

ideatore di una rete di Centri di Studi sul Barocco (Roma, Napoli, Siracusa, Lecce, Malta, Foligno, Reggio Calabria, Pescia). Coordinatore di varie ricerche nazionali CNR, MURST e MIUR sul Barocco. Consulente dell'Unesco per il barocco mondiale e Direttore dell'Atlante del Barocco in Italia (in oltre 30 volumi). Consulente del Ministero per i Beni Culturali, dal 1980 ha promosso e/o presieduto vari Comitati Nazionali sul Rinascimento, sul Barocco, sulla storia di Roma e sulla cultura "antiquaria". Dal 1983 è stato prima Vicepresidente e poi Presidente del Comitato Nazionale per i giardini storici. Autore di oltre 250 pubblicazioni.

GIUSEPPE BONACCORSO, Ricercatore e docente universitario di Storia dell'architettura presso la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma "Tor Vergata". Ha svolto attività di ricerca presso l'Università IUAV di Venezia, l'Österreichische Akademie der Wissenschaften e la Bibliotheca Hertziana, Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte. Studia in particolare la storia dell'architettura dell'età barocca e del Novecento italiano, temi sui quali ha pubblicato e curato numerosi contributi. N. 26 della collana "Roma. Storia, cultura, immagine" diretta da Marcello Fagiolo La società romana del Seicento non fu solo appassionata dell'Antico e dell'Arte, ma anche attenta ai reperti naturali e agli oggetti provenienti da culture lontane o diverse. Proliferarono così collezioni dedicate contemporaneamente alla natura e all'arte nelle quali dominavano i reperti sorprendenti, inediti o rari, "curiosi" insomma. Fra questi musei, spesso appartenuti a borghesi e studiosi, è indagato con particolare cura

quello di Carlo Antonio Magnini (1616-1683). Questi creò una celebre raccolta, famosa per le armi non meno che per i reperti naturali e le antichità, fra le quali erano apprezzate soprattutto quelle egizie. Al centro del mondo erudito del tempo, studioso di fenomeni naturali, Magnini utilizzò il suo museo, come molti altri uomini del suo tempo, per conquistare visibilità sociale. Sono altresì ricordati i grandi musei ai quali Magnini guardò con ammirazione e spirito di emulazione, ma anche un'altra decina di raccolte spesso quasi sconosciute, presentate in forma più sintetica. È così delineato un mondo variegato di collezioni e collezionisti, tra studio scientifico e fascinazione immaginifica. Il ricco apparato illustrativo privilegia le immagini d'epoca, preziose testimonianze iconografiche della sensibilità barocca. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Dottore di Ricerca in Storia dell'arte, ha realizzato numerosi studi su molteplici aspetti dell'arte romana, dal tardo Manierismo al Settecento, pubblicati in libri e articoli nelle principali riviste del settore. Uno dei suoi prediletti campi d'indagine è il collezionismo in epoca barocca e in tale ambito ha ricostruito e analizzato prestigiose collezioni nobiliari, raccolte di mecenati così come di artisti. In questa stessa collana ha altresì pubblicato quattro volumi sulle ville tuscolane e uno sul santuario di Galloro (con F. Petrucci).

[Copyright: ea2bc2bae2863199609a61d2560a2adf](#)